Alta velocità, dopo due anni lo sblocco il Cnr scioglie le riserve sulle terre di scavo

Il nodo da dirimere era sulle qualità: normali sottoprodotti da poter riutilizzare oppure rifiuti pericolosi?

Secondo la Fit-Cisl la valutazione sarebbe positiva. Boni: "Non si può più vivere nell'incertezza"

IL CASO

ILARIA CIUTI

LE TERRE dell'Alta velocità sotto Firenze non fanno paura, sono normali terre di scavo, sottoprodotti da poter trasportare e riutilizzare. E non pericolosi rifiuti contaminati dagli additivi dello scavo. Oppure, quelle terre presentano una situazione non univocamente positiva o negativa, sono problematiche.

Che sia in un senso o nell'altro, dopo due anni di sospensione, il Cnr ha finalmente presentato un parere sulle terre di scavo del tunnel dell'alta velocità sotto Firenze fermo da circa due anni, dai tempi dell'inchiesta giudiziaria scattata nel gennaio 2013 che portò al sequestro dell'allora talpa Monnalisa e del cantiere del Campo di Marte. In assenza di voci ufficiali, una cosa è certa: le terre ora sono state valutate e analizzate e finalmente esiste su di loro un giudizio, positivo o negativo che sia. Lo dà il Cnr di Roma cui prima dell'estate Nodavia, il consorzio controllato dall'impresa Condotte incaricato dallo scavo dell'alta velocità fiorentina, aveva affidato l'indagine non sapendo che pesci prendere.

Si era stabilito che la valutazione fosse fatta entro settembre, ieri settembre finiva e il plico di cento pagine è arrivato all'ultimo soffio al committente, le Ferrovie. Qualcosa, in un verso o nell'altro, si è comunque per la prima volta dopo tanto tempo mosso nella palude stagnante del nodo fiorentino. L'altra notizia è che la relazione riguarda esclusivamente le terre di scavo del tunnel e non anche di altre grandi opere sul territorio, a cominciare dalla terza corsia autostradale.

Sono ottimistiche le voci che il segretario della Fit Cisl toscana, Stefano Boni, dichiara essergli pur informalmente arrivate: «Ci sono giunte notizie che il Cnr avrebbe spedito la sua relazione a chi di dovere e che il suo giudizio sulle terre di scavo sarebbe positivo, ossia che non sono rifiuti pericolosi e che possono essere trasportate via dal tunnel e riutilizzate. Comunque non si può più vivere in attesa e nell'incertezza di un tunnel che va fatto e di cui invece si continua discutere da secoli».

Se la tesi di Boni coincidesse con la realtà in effetti le terre potrebbero andare come previsto a Cavriglia. Boni ricorda anche che Condotte ha già comprato per 12 milioni la nuova talpa dal Germania e che «è già arrivato al Campo di Marte l'80% dei nuovi pezzi mentre agli ex Macelli, dove è prevista la stazione Foster, sono stati fatti il 40% dei lavori».

Convinte che si debba dire a questo punto basta ai tentennamenti e dare una svolta alla questione anche le tre confederazioni sindacali toscane, Cgil, Cisl e Uil che dichiarano: ora basta, il nodo di Firenze va risolto, non si possono buttare via anni di progetti, soldi e decisioni prese a favore del traporto pendolare. Lo tornano a ripetere, dopo avere sempre sostenuto che il sotto attraversamento è l'unica via per liberare i binari di superficie a favore del trasporto regionale ormai drammaticamente ingolfato dalle precedenze da dare ai treni superveloci. Così ieri stesso, le tre confederazioni hanno scritto una lettera ultimativa al presidente della Toscana, Enrico Rossi e al suo assessore ai trasporti, Vincenzo Cecarelli. Si dicono allarmate anche dalle voci circolate a fine luglio su un'eventuale voglia di rinuncia da parte delle Ferrovie a proseguire i lavori e continuano: «Le infrastrutture sono necessarie. Soprattutto il progetto Tav di Firenze che è fermo da 20 anni di discussioni e di stop and go. Siamo convinti che non possiamo tornare indietro ma bisogna andare avanti accelerando i lavori e portando a termine il progetto prima possibile». Spiegano anche che si tratta di un'opera «in cui sono coinvolti non solo i ferrovieri e i cittadini toscani ma anche centinaia di lavoratori dell'edilizia, il settore più colpito dalla crisi, che chiedono certezze per il loro futuro». Le segreterie regionali chiedono a Rossi un incontro, e firmano per Cgil, Cisl e Uil., Daniele Quiriconi, Ciro Recce e Arturo Papini.

La storia delle terre era sembrata quasi una beffa. Il ministero all'ambiente aveva dato il via libera al piano di riutilizzo delle terre di scavo fato dalle Ferrovie. Lo aveva dato appena pochi giorni prima dell'inchiesta giudiziaria. Dopodiché il ministero ha stoppato tutto e ha chiesto ulteriori chiarimenti e approfondimenti. Il percorso è rimasto fermo due anni, finché Nodavia, non sapendo quali soluzioni trovare, si è rivolto al Cnr romano. La risposta è arrivata. Se positiva, Nodavia potrà ripresentare un piano di riutilizzo al ministero e tenderne l'autorizzazione. Altrimenti si dovrà vedere cosa il Cnr considera problematico e cosa no e capire il da farsi.

I sindacati scrivono a Rossi "Basta con le attese, il progetto fiorentino va completato al più presto"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

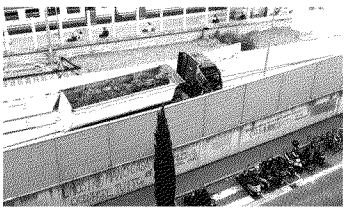
I PUNTI

Le terre

NON PERICOLOSE
Secondo fondi Cisl, la conclusione a cui sarebbe giunto il Cnr è che le terre di scavo del tunnel non siano materiale pericoloso

Cavriglia

SANTA BARBARA
Secondo i piani di Ferrovie, la terra estratta dalla 'talpa' è destinata a Cavriglia, nella zona di Santa Barbara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.